

Immagina di essere un personaggio che ha preso parte, in qualche modo, alle grandi scoperte geografiche del XV-XVI secolo. Un marinaio, un esperto navigatore, uno dei sovrani del tempo... Racconta, sotto forma di diario o di autobiografia, alcuni dei fatti di cui sei stato partecipe, i pensieri, i dubbi e le emozioni che hanno suscitato in te.

DIARIO DI BORDO DI UN MARINAIO

GIORNO 1 3 AGOSTO 1492

Questo è il primo giorno di una lunga spedizione che passerà sicuramente alla storia, ma solo se andrà a buon fine. La missione è guidata da Cristoforo Colombo, una vecchia conoscenza di mio padre. Nessuno mai ha tentato di arrivare alle Indie via mare, eppure sono sicuro che questo viaggio cambierà radicalmente il nostro modo di commerciare.

Per la spedizione sono state finanziate dai nostri sovrani tre navi, ognuna ha a bordo circa novanta uomini: due sono caravelle, invece quella a cui sono stato assegnato al momento dello smistamento è una caracca; Colombo, che è anche lui a bordo di questa nave, l'ha soprannominata LA NAVES.

GIORNO 9 12 AGOSTO 1492

Dopo nove giorni di viaggio, inizio a sentire un peso al cuore: non posso credere che per cercare un po' di fortuna io mi sia imbarcato in una spedizione così pericolosa; sulla nave sono tutti ubriaconi e ladri, per loro la morte sarebbe quasi un favore!

Al contrario, se io dovessi morire, lascerei la mia amata Annabel con quattro deliziose bocche da sfamare, ma ormai quel che è fatto è fatto e non si torna indietro.

GIORNO 10 13 AGOSTO 1492

Stamani ci hanno assegnato i vari ruoli e, se prima mi sentivo a disagio con gli altri uomini della nave, figuriamoci ora che faccio il mozzo!

Pare che qui le uniche cose che contano veramente siano muscoli e peccati commessi, ma io non ho né l'una né l'altra.

6 SETTEMBRE 1492

Oggi siamo arrivati alle Canarie, dove dobbiamo sostare per motivi che a un semplice mozzo non vengono rivelati, ma ormai sono abituato: è tutta la vita che mi ritengono inferiore.

Per la prima volta oggi ho parlato con qualcuno: anche lui è un mozzo, si chiama Benjamin, è piuttosto simpatico e soprattutto non è un ubriacone come gli altri marinai.

20 SETTEMBRE 1492

I giorni iniziano a farsi tanti, così tanti che non riesco più a contarli.

Tutti, me compreso, iniziano a dubitare del capitano; i marinai più esperti sostengono che ci menta sulle distanze percorse. Benjamin e gran parte dell'equipaggio piangono in continuazione per la paura, paura di non poter riabbracciare mai più le loro famiglie.

Anche Colombo se ne è accorto, così, uno a uno, abbiamo avuto una chiacchierata d'incoraggiamento; a qualcuno è servita a sollevare un po' il morale, ma dopo aver colloquiato con lui ho avuto una certezza: **IL CAPITANO CELA UN SEGRETO!**

La nostra conversazione mi è sembrata, più che una chiacchierata, una recita: Colombo era insicuro di quel che mi diceva e nei suoi occhi si vedeva chiaramente la stessa paura che si scorge in quelli di Benjamin e degli altri membri dell'equipaggio.

Athos, uno dei marinai più agguerriti, sta escogitando addirittura un ammutinamento, ma solo Colombo sa le rotte giuste, quindi, se lo uccidessimo, moriremmo sperduti in questa bocca di acqua affamata di marinai alla ricerca di una terra mai raggiunta.

28 SETTEMBRE 1492

Durante la mattina siamo entrati nel mare dei Sargassi, ma è pieno di alghe! Colombo dice che è un segno, che indica la vicinanza della terra ferma... che però non si vede.

29 SETTEMBRE 1492

Il tappeto di alghe era così fitto che abbiamo dovuto cambiare rotta. L'aria salmastra è pesante e respirare diventa fastidioso, così fastidioso che inizio a pensare a un suicidio!

11 OTTOBRE 1492

Sulla nave la vita si fa sempre più dura, sembra che questa terra non la raggiungeremo mai. Questa situazione è straziante, non sopporto di vedere i miei compagni che si buttano dalla nave per poi scomparire per sempre inghiottiti dall'acqua.

C'è di buono che sono salito di livello, da marinaio a vedetta; probabilmente Colombo si è ricordato di mio padre.

Ah, quanto mi manca Annabel!

12 OTTOBRE 1492

Alle due del mattino ho finalmente avvistato terra!! I miei compari mi hanno preso in braccio, mi hanno abbracciato e si sono congratulati con me: mi sono sentito importante e felice di non essermi buttato nell'oceano!

Arrivati a terra, ci è sembrato un paradiso terrestre: c'erano fiori e piante mai visti prima, questo posto trasmette una gioia immensa, quello che ci riempie il cuore è un sentimento indescrivibile! Non c'è uomo, giovane o adulto che sia, che non abbia pianto arrivato a questa oasi incantata.

Colombo ha voluto dare un nome a questa favolosa terra, ha scelto San Salvador, che, a mio modesto parere, è un nome azzecatissimo.

Ora ne ho avuto la conferma: ho riposto la mia fiducia nell'uomo giusto, che non smetterò mai di ringraziare.

C'è solo una cosa che non funziona, vorrei che Annabel e i miei bimbi fossero qui a condividere questo stupendo momento con me, **NON VEDO L'ORA DI TORNARE A CASA PER RIABBRACCIARLI!!**